



ISLL Papers

**The Online Collection of the
Italian Society for Law and Literature**

Vol. 17 / 2024

ISLL Papers

The Online Collection of the Italian Society for Law and Literature

<http://www.lawandliterature.org/index.php?channel=PAPERS>



ISSN 2035-553X

Vol. 17 /2024

Ed. by ISLL Coordinators
C. Faralli & M.P. Mittica

ISBN - 9788854971318

DOI - 10.6092/unibo/amsacta/7757



Luoghi di culto, sostenibilità ambientale e innovazione tecnologica nella pianificazione dello spazio urbano. Evocando il *locus amoenus* di Ernst Robert Curtius

Caterina Gagliardi *

Abstract: [*Places of worship, technological innovation and sustainability in urban space planning*]
Different religious communities propose themselves as important mediators in processes of ecological transition, both in the development and dissemination of eco-sustainable programmes and solutions that can be seen as the concrete implementation of community life choices, both in the implementation and realisation of social and economic policies based on principles of environmental sustainability. In particular, the contribution intends to examine the dynamics of environmental sustainability that the various religious communities implement in their respective places of worship through the study and execution of solutions and projects that appear to contribute significantly to progress towards effective protection of the ecosystem. This perspective of investigation also makes it possible to highlight the lines of development that more specifically concern the tools, training programmes and funding opportunities for energy efficiency and eco-sustainability activities in the buildings in use and owned by religious organisations.

Keywords: religion, places of worship, religious communities, ecological transition, technological innovation.

1. La conversione ecologica e innovativa del luogo di culto nella ricerca di un equilibrio tra uomo e natura nel tempo presente

Di fronte all'urgenza della crisi ecologica e climatica, l'introduzione e la diffusione delle tecnologie ambientali, quale volano di cambiamento e di progresso, appare di indubbia importanza nella creazione e nello sviluppo di un *locus amoenus*¹, in cui l'uomo e la natura

* Ricercatrice in Diritto ecclesiastico e canonico presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II, caterina.gagliardi2@unina.it.

¹ Ai fini della presente indagine, il *locus amoenus* raffigura quel luogo ideale che la letteratura descrive per narrare il rapporto armonico tra l'uomo e la natura.

possano coesistere armoniosamente nel tempo presente. *Locus amoenus* che Ernst Robert Curtis così descrive:

«Un angolo di natura, bello ed ombroso; in esso si trovano almeno un albero (o parecchi alberi), un prato ed una fonte o un ruscello, vi si possono aggiungere, talvolta, anche il canto degli uccelli e i fiori; la descrizione più ricca comprende anche una tenue brezza» (Curtis 1992: 219).

Un luogo naturalistico di straordinaria bellezza che permette non soltanto di concepire la natura come compartecipe di una condizione di esistenza, ma anche di riflettere sull'opportunità di una sua innovata percezione che sia in grado di riconciliarne il rapporto con l'umanità attraverso strumenti nuovi e adeguati al contesto contemporaneo².

Nella ricerca di questo spazio urbano ideale, notevole può essere allora il contributo sostenibile dell'uomo, che sia anche ispirato alle recenti evoluzioni della tecnologia.

Superando l'apparente contraddizione tra progresso tecnologico e protezione ambientale, tale impegno, se animato da una riflessione prudente e responsabile verso l'ordine naturale, può infatti concorrere significativamente alla pianificazione e realizzazione di percorsi innovativi di conservazione della diversità biologica e offrire così un esempio importante di vocazione umana alla cura del bene comune e di riconciliazione autentica e sostenibile con il creato³.

Anche nel quadro di un ripensamento 'innovativo' del rapporto tra natura e uomo, il valore del rispetto etico assume ovviamente connotazioni specifiche nella promozione e nell'attuazione di una cultura della cura che possa di fatto contrastare gli effetti dell'attuale emergenza ambientale e climatica, che già la narrazione dello spazio urbano del Novecento descriveva con toni apocalittici:

«Il corso normale delle stagioni pareva cambiato, densi cicloni percorrevano l'Europa, l'inizio dell'estate era segnato da giorni carichi d'elettricità, poi da settimane di pioggia, da calori improvvisi e da improvvisi ritorni d'un freddo come di marzo» (Calvino 2019).

² È quanto emerge nella Vision 2050 per la biodiversità: "*Vivere in armonia con la natura*", che si pone appunto l'obiettivo di sviluppare modelli di conversione ecologica innovativa per aumentare la resilienza degli ecosistemi, creando così nuovi valori per un futuro effettivamente sostenibile. Tale quadro presuppone ovviamente un ruolo chiave delle aziende, chiamate a guidare un cambiamento trasformativo nelle loro strategie, operazioni aziendali e impatto sulla società nelle diverse aree di attività essenziali per la società: energia; trasporti e mobilità; spazi abitativi; prodotti e materiali; prodotti e servizi finanziari; connettività; salute e benessere; acqua e servizi igienico-sanitari; e cibo.

³ Lo sottolinea Papa Francesco nella Lettera Enciclica *Laudato si'*: «La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Non possiamo non apprezzare e ringraziare per i progressi conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni. E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile? 103. La tecnoscienza, ben orientata, è in grado non solo di produrre cose realmente preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, a partire dagli oggetti di uso domestico fino ai grandi mezzi di trasporto, ai ponti, agli edifici, agli spazi pubblici. È anche capace di produrre il bello e di far compiere all'essere umano, immerso nel mondo materiale, il "salto" nell'ambito della bellezza. Si può negare la bellezza di un aereo, o di alcuni grattacieli? Vi sono preziose opere pittoriche e musicali ottenute mediante il ricorso ai nuovi strumenti tecnici. In tal modo, nel desiderio di bellezza dell'artefice e in chi quella bellezza contempla si compie il salto verso una certa pienezza propriamente umana».

Il positivo impatto di una custodia ‘innovativa’ dell’ecosistema appare, peraltro, aver sollecitato non soltanto l’azione delle istituzioni internazionali, sovranazionali e nazionali, ma anche le diverse comunità di fede religiosa (Gagliardi 2022; Zuanazzi, Battaglini 2021; Balsamo 2015; Tavani 2011). Pur sempre nel rispetto sia di un sistema valoriale religioso sia del quadro normativo fissato dall’ordinamento giuridico nel quale operano, le diverse comunità religiose sono, infatti, impegnate in attività dirette alla tutela degli interessi diffusi in materia ambientale, in una prospettiva di sviluppo sostenibile e di salvaguardia degli interessi delle future generazioni (Huber, Koehrsen 2021).

In particolare, l’attenzione delle religioni per la programmazione e la gestione di interventi di transizione che siano basati sulle più recenti innovazioni tecnologiche ed organizzative orientate alla sostenibilità trova nei luoghi di culto - molto spesso destinazioni del complesso e articolato fenomeno del turismo religioso - uno dei principali ambiti di espressione e di applicazione.

Nei luoghi di culto, quindi, la cura sostenibile e innovativa degli spazi può offrire una *rinnovata* cultura dell’armonia tra le varie componenti dell’ecosistema.

In tale ottica, è interessante osservare l’impatto dei progetti di ‘innovazione sostenibile’ sia nei piani di sviluppo ecologicamente orientato dei diversi contesti territoriali sia nei processi di conversione eco-efficiente degli stessi edifici religiosi. Del resto, è possibile constatare come non prevalga un adattamento asettico delle aggregazioni religiose al contesto territoriale, ma come piuttosto vada a delinarsi un loro indiscusso protagonismo nella progettazione e nella gestione dei siti religiosi e dello spazio urbano di rispettiva pertinenza, secondo criteri di sostenibilità ambientale appunto ispirati alle innovazioni tecnologiche.

Attitudini che, d’altra parte, non appare neppure rappresentare una novità del tutto assoluta poiché, volgendo l’attenzione al passato, è possibile constatare come i luoghi religiosi - tra cui, in particolare, i monasteri - siano stati di fatto da sempre luoghi privilegiati di innovazione e di sviluppo, anche in una prospettiva diretta alla salvaguardia dell’ambiente. Seppure principalmente ispirate ai principi di economia monastica (soprattutto in passato) (Toneatto, Černic, Paulitti 2014), diverse sono state e continuano ad essere le attività dei monasteri capaci di generare benessere anche dal punto di vista ambientale (Benoît 2023). Basti pensare alle pratiche di razionalizzazione nell’uso delle risorse naturali che hanno introdotto nel tempo innovazioni importanti sia nelle tecniche agricole - e non è un caso che l’agricoltura monastica sia da più parti considerata l’antesignana dell’agricoltura biologica - sia nella produzione e nella distribuzione dell’energia (Jonveaux 2020)⁴.

Pratiche di sostenibilità ambientale innovative che contraddistinguono, ad esempio, lo Stanbrook Abbey, uno dei primi monasteri più ecosostenibili al mondo, situato nello Yorkshire, nel parco nazionale del North York Moors (Tanner, Mitchell 2016: 137).

In Italia, esemplare è il monastero ‘green’ delle Monache Agostiniane di Corigliano-Rossano - la prima comunità di clausura femminile del sud Italia -, ristrutturato secondo le più recenti tecniche progettuali ispirate all’eco-efficienza energetica. Notevole è, altresì, il progetto “*Un Giardino per riconnetterci all’essenziale*” che, in collaborazione con

⁴ Come afferma Jonveaux I., 2020, *L’economia monastica come motore di cambiamento*, in *Bollettino AIM 119*, p. 17: «Senza che l’economia sia un obiettivo della vita monastica in sé, si osserva, secondo l’espressione di Max Weber, una “affinità elettiva” tra economia monastica e sviluppo economico, sociale e culturale dell’ambiente in cui il monastero è inserito».

il *ForFunding* dell'Intesa San Paolo, le Monache Agostiniane hanno realizzato nello spazio circostante il complesso monasteriale (Gagliardi 2022).

Il 'giardino' del monastero, *hortus conclusus* nel Cantico dei Cantici (4,12)⁵, diviene così un vero e proprio orto monastico comunitario, inclusivo e ricco di biodiversità.

Prospettiva che, più in generale, emerge dalla decisione della Conferenza Episcopale Irlandese, adottata in occasione dell'Assemblea Generale tenutasi nel marzo 2023, di chiedere alle parrocchie di «espandere i circoli di solidarietà, di proteggere e prendersi cura della biodiversità e del creato sul 30% dei loro terreni, e di prendersi cura di questo come un rifugio per gli impollinatori, di cui potrà godere l'intera comunità» (*Dichiarazione primavera 2023 della Conferenza Episcopale Irlandese*)⁶.

La Conferenza Episcopale Irlandese ha così indicato alle parrocchie le linee-guida da osservare ai fini della preservazione della biodiversità nei rispettivi terreni. In particolare, sono state suggerite: una iniziale mappatura delle aree da destinare alla realizzazione dei giardini per impollinatori attraverso l'ausilio della piattaforma "*Church Grounds Mapping - Care for our Common Home*", la formazione di un gruppo parrocchiale cui affidare i lavori, l'istituzione di una giornata dedicata alla salvaguardia della biodiversità al fine di accrescerne la consapevolezza nella propria comunità di fede, oltre che una serie di azioni pratiche che hanno maggiori probabilità di favorire gli impollinatori irlandesi e che sono più specificamente indicate in due principali documenti: il "*Faith Community Pollinator Plan*" e il "*Gardening for Biodiversity*"⁷.

Nel solco di tale progettualità ambientale sostenibile, la creazione di *habitat* naturali nei luoghi di culto contraddistingue così significativamente l'impegno pastorale e sociale di diverse comunità religiose nella promozione di un'ecologia integrale (Freni 2022; Dajani Daoudi, Guarrera, Patton, Rosen, Turkson, Zamagni 2019)⁸. La realizzazione di

⁵ Nei grandi monasteri medievali, la struttura dell'*hortus conclusus* riprendeva le prescrizioni della Regola di San Benedetto da Norcia, dettata dal monaco nel 534 d.c.: una zona dedicata agli orti (*horti*), una ai frutti (*pomaria*), una ai giardini con alberi (*viridaria*) e, infine, una dedicata alle erbe officinali (*herbaria*).

⁶ Obiettivo che può collocarsi nel più ampio quadro delle azioni di contrasto alla crisi ecologica afferenti alla Piattaforma di iniziative "*Laudato si*" e che appare, inoltre, ispirarsi nella sua concreta formulazione all'impegno assunto, in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sulla biodiversità 2022 (COP15), dai 196 Paesi firmatari del *Global Biodiversity Framework* di Kunming-Montreal di destinare il 30% della terra e il 30% degli oceani alla natura entro il 2030, nell'intento di concorrere fattivamente alla conservazione dell'integrità, della connettività e della resilienza all'interno di tutti gli ecosistemi. Nondimeno, in vista di tale vertice internazionale sulla diversità biologica, oltre cinquanta enti ed organizzazioni religiose avevano già manifestato un peculiare interesse per la salvaguardia della biodiversità e sottoscritto un appello all'azione - indirizzato sia ai *leader* mondiali presenti al Summit ONU sia alle loro stesse comunità - al fine di rappresentare il loro impegno nello sviluppo di piani strategici a lungo termine, «scientificamente provati per rigenerare, proteggere e coltivare gli ecosistemi della Terra per il prossimo decennio e oltre» (*Fede 2020: invito all'azione per il Summit ONU sulla biodiversità*).

⁷ I documenti sono consultabili in: <https://pollinators.ie/wp-content/uploads/2022/12/Faith-Communities-Pollinator-Guidelines-2022-WEB.pdf> e in <https://laois.ie/wp-content/uploads/Garden-Wildlife-Booklet-WEB-17MB.pdf>. Tra le comunità parrocchiali che hanno aderito al progetto si annoverano: *St. James' Church COI, Beechwood Church, Manresa Jesuit Centre of Spirituality, Our Mother of Divine Grace, St Michael's & All Angels Meadows, St. Mary's Church, Carlow Town, Church of the Holy Spirit, Denneby's Cross, St Mary's Church - Carrigaline, Eco Parish Garden, St. Peter and Paul's Catholic Church, Denneby's Cross, Church of the Three Patrons Rathgar Parish* (All-Ireland Pollinator Plan 2021-2025). In tali realtà, è possibile osservare come l'utilizzo delle tecniche di ripristino e adeguamento dei terreni, pur se con le prospettive introdotte dalle nuove tecnologie, non ne alteri il naturale equilibrio.

⁸ Secondo Papa Francesco, *Enciclica Laudato si. Sulla cura della casa comune*: «156. L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale. [...] 157. Il bene comune presuppone il rispetto della persona umana in quanto tale, con diritti

‘giardini della biodiversità’ concorre difatti non soltanto alla conservazione sostenibile dell’ecosistema, ma anche alla creazione di spazi urbani che possano favorire il recupero dei «diversi livelli dell’equilibrio ecologico: quello interiore con se stessi, quello solidale con gli altri, quello naturale con tutti gli esseri viventi, quello spirituale con Dio» (Papa Francesco, *Laudato si*, *Sulla Cura della Casa Comune*, n. 210) (De Gregorio 2016; Gaël, Orliange 2017).

È evidente che la destinazione alla cura della diversità biologica degli spazi di pertinenza degli edifici religiosi può avere un importante impatto nella definizione di modelli e programmi orientati al progresso verso la sostenibilità e concorrere così all’attuazione di quei processi di cambiamento essenziali alla comune e responsabile salvaguardia dell’ecosistema.

2. Il contributo delle comunità religiose nella narrazione sostenibile dello spazio urbano

I luoghi religiosi si configurano, quindi, quale progetto urbano attraverso cui, da un lato, poter mettere in atto la vocazione ambientale e innovativa delle diverse comunità religiose (Huber, Koehrsen 2021), e, dall’altro lato, concorrere attivamente ai processi di conversione ecologica del più ampio contesto territoriale in cui sono rispettivamente collocati (Niglio 2021).

Nella realizzazione di tale ‘responsabilità vocazionale’ (d’Arienzo 2012)⁹, è così possibile osservare sia come le organizzazioni religiose risultino impegnate ad accrescere la loro visibilità pubblica - anche tramite il ricorso alle più avanzate tecnologie dell’informazione e della comunicazione, quali, ad esempio, le *app* religiose, se programmate in funzione della evidente connessione tra il luogo sacro e l’ambiente circostante -, nell’intento, da un lato, di rinvigorire la sensibilità comune verso l’urgenza di intraprendere azioni di contrasto alle gravi emergenze ecologiche e climatiche e, dall’altro lato, di ispirare le rispettive comunità ad utilizzare pratiche ambientali sostenibili, quali il risparmio energetico, l’uso di energie rinnovabili, il riciclaggio di materiali di consumo e la riduzione di emissioni di carbonio; sia come vada tratteggiandosi una evidente tendenza a conformare lo spazio urbano alle rispettive aspirazioni religiose, ivi comprese ovviamente anche quelle orientate alla salvaguardia della natura e del creato.

Nondimeno, le diverse comunità religiose concorrono e interagiscono con altri attori urbani.

fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il principio di sussidiarietà. Tra questi risalta specialmente la famiglia, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un’attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società - e in essa specialmente lo Stato - ha l’obbligo di difendere e promuovere il bene comune.

⁹ L’ambito ecologico può considerarsi un terreno in cui può manifestarsi la ‘responsabilità vocazionale’ della comunità religiosa. La locuzione è utilizzata in d’Arienzo M., 2012, *Il concetto giuridico di responsabilità. Rilevanza e funzione nel Diritto Canonico*, Cosenza: Pellegrini, p. 10.

Il ruolo chiave che ricopre l'azione a livello comunitario (Tatay 2019; Fuccillo 2019)¹⁰ nello sforzo di affrontare e contrastare gli effetti della crisi ecologica mostra come sia possibile ed essenziale una *partnership* per il bene comune anche con le organizzazioni religiose, specie nella progettazione di aree sostenibili pubbliche o private. Non può non riconoscersi, difatti, come i siti religiosi, anche attraverso l'uso del proprio spazio verde, possano rappresentare il fulcro della coesione comunitaria, mostrandosi quali volani della profonda etica ambientale di cui la tradizione religiosa è espressione. In altri termini, le comunità religiose, siano piccole o grandi, possono fungere da luogo di resilienza e di innovazione innanzi alle odierne sfide ambientali e sociali, suggerendo anche possibili percorsi nei processi orientati alla difesa del creato.

Nel compimento di tale missione ecologica ispirata alle innovazioni tecnologiche, è tuttavia evidente la necessità di sviluppare *innovative* modalità di cooperazione sia tra le religioni di tutto il mondo - e ne rappresenta evidente manifestazione la *Green Pilgrimage Network*¹¹, la prima rete globale fondata dall'*Alliance of Religions and Conservation*¹² per orientare e sostenere le religioni nel rendere i propri siti più sostenibili, anche attraverso l'ausilio delle moderne tecnologie -; sia tra le religioni e le istituzioni della comunità locale, nazionale e internazionale.

È quanto, peraltro, rilevato nel programma delle Nazioni Unite sull'ambiente che, nel più ampio quadro dell'iniziativa "*Faith for Earth*"¹³, non soltanto ha formalmente riconosciuto l'importanza di consolidare la *partnership* con i *leader* delle organizzazioni religiose nell'intento di rafforzare e condividere le azioni a favore della natura, ma,

¹⁰ Come sostiene Tatay J., 2019, *Credere nella sostenibilità. Un approccio interreligioso all'ambiente*, in *Aggiornamenti Sociali*, p. 767: «Vi sono buone ragioni per valorizzare la comunità come unità di analisi e di azione pratica. Anzitutto un motivo pratico: orientare lo sforzo del singolo, spesso disorientato dalla complessità delle scelte in gioco. Ma c'è anche una ragione spirituale: interpretare la propria vita in relazione ad altri. [...] È un modo nuovo di vedere il mondo. Infine, sentirsi parte di una rete di relazioni che supera i limiti di tempo e spazio e anche i confini di specie, aiuta a radicare nella persona un *ethos* della responsabilità. È anche una sfida pedagogica: percepire se stessi come parte di una «fraternità universale» (n. 228) è un'attitudine morale e spirituale che chiede di essere coltivata. Anche secondo Fuccillo A., 2019, *Le proiezioni collettive della libertà religiosa*, in *Stato, Chiese e pluralismo confessionale*, (Rivista telematica www.statoechiese.it), 18, p. 19, è di indubbio rilievo, in una prospettiva ecosostenibile, la missione delle formazioni sociali d'ispirazione religiosa ove l'appartenenza al gruppo diventa fonte di ispirazione di condotte positive. In questa chiave di lettura, la tutela ambientale ben si configura come proiezione collettiva della libertà religiosa.

¹¹ Il *Green Pilgrimage Network* è un movimento interreligioso che si propone di ridurre l'impatto ambientale del pellegrinaggio affinché le destinazioni religiose diventino modelli per la cura dell'ambiente.

¹² L'*Alliance of Religions and Conservation* è stata fondata nel 1995 dall'allora Presidente del WWF internazionale, Sua Altezza Reale Principe Filippo, che già nel 1986, ad Assisi, coinvolse alcuni dei principali organismi ambientali e i *leader* delle cinque principali religioni del mondo – Buddismo, Cristianesimo, Induismo, Islam ed Ebraismo – per sviluppare un programma di lavoro condiviso su un'ampia varietà di progetti di conservazione e tutela dell'ecosistema.

¹³ L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'ambiente ha lanciato l'iniziativa *Faith for Earth* nel 2017. L'obiettivo del programma è quello di incoraggiare, responsabilizzare e coinvolgere le organizzazioni religiose come *partner* verso il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile e l'adempimento dell'Agenda 2030 giacché attori attivi nella conservazione ambientale, nella riduzione della povertà e nello sviluppo sostenibile. L'iniziativa è guidata da un triplice approccio: 1. consolidare la *partnership* con la *leadership* delle organizzazioni religiose al fine di rafforzarne l'impatto politico; 2. rendere più ecologici gli investimenti, le operazioni e le risorse delle organizzazioni religiose; 3. predisporre un sistema di supporto accessibile che tenga conto delle prove scientifiche e degli insegnamenti di fede.

sempre nel solco di tale prospettiva di cooperazione, ha anche formulato e pubblicato delle linee-guida da osservare nella transizione ecologica ed innovativa dei siti sacri¹⁴.

In tale direzione può collocarsi l'operato del *Future for Religious Heritage*¹⁵ che, quale organizzazione specificamente dedicata alla difesa del patrimonio religioso europeo, nella Conferenza biennale "*European Sustainable Religious Heritage*" tenutasi a Lund il 20-21 aprile 2023, ha posto l'accento sull'esigenza di sviluppare idee e politiche condivise tra i diversi attori sociali per un futuro sostenibile ed innovativo degli edifici di culto storici europei, in linea con il quinto pilastro del Quadro di azione sul patrimonio culturale della Commissione europea.

Notevole, infine, è l'iniziativa "*Faith and Sustainability*" del *World Resources Institute*¹⁶ che, ideata nel 2021, promuove partenariati tra gruppi religiosi, istituzioni governative e autorità scientifiche allo scopo di intraprendere azioni tempestive e coordinate che possano ridurre gli effetti del riscaldamento globale. Nello specifico, il progetto si propone, tra gli altri obiettivi, di orientare e supportare le organizzazioni religiose nella creazione ed implementazione di pratiche sostenibili che, pure ispirate alle innovazioni introdotte dalla tecnologia, siano coerenti con i rispettivi valori¹⁷.

¹⁴ Il documento individua i diversi ambiti rispetto ai quali si suggerisce l'adozione di soluzioni di sostenibilità ambientale e innovativa. Con riguardo al settore energetico, si raccomanda di: 1. incrementare l'accesso all'energia sicura, economica e rinnovabile, collegando gli edifici a sistemi energetici distrettuali a basse emissioni o alla rete elettrica verde. Altrimenti, installare sistemi integrati di energia rinnovabile fotovoltaica, solare termica e microeolica; 2. utilizzare lampadine a basso consumo energetico; 3. utilizzare l'illuminazione e la ventilazione naturale, ove possibile; 4) eliminare o ridurre le apparecchiature che consumano combustibili fossili, sostituendo i sistemi con apparecchiature che utilizzano energia pulita, compresa la tecnologia delle pompe di calore ad alta efficienza; 5) eliminare i refrigeranti ad alta emissione; 6) ridurre al minimo l'uso di energia in tutte le fasi del ciclo di vita di un edificio. Le linee guida sono consultabili in: <https://wedocs.unep.org/bitstream/handle/20.500.11822/33262/GGHW.pdf?sequence=1&isAllowed=y>.

¹⁵ *Future for Religious Heritage* (FRH) è stata fondata nel 2011 come associazione non religiosa dedicata alla salvaguardia del patrimonio religioso europeo, con oltre duecento membri in cinquantadue Paesi. In tal senso, l'organizzazione si propone di: - promuovere e migliorare la condivisione di buone pratiche, la realizzazione di progetti e la collaborazione professionale con tutti coloro che sono interessati a salvaguardare i luoghi di culto storici dell'Europa e il patrimonio religioso immateriale; - promuovere il valore del patrimonio religioso, suscitando l'interesse pubblico e incoraggiando l'impegno della comunità nella conservazione e salvaguardia del patrimonio religioso europeo; - cooperare con le istituzioni dell'Unione Europea, condividendo informazioni e raccomandazioni sull'attuazione della legislazione che promuove l'impegno della comunità, la sostenibilità, la conservazione culturale e l'innovazione del patrimonio religioso.

¹⁶ Il *World Resources Institute* è stato istituito a Washington nel 1982. L'intento del fondatore, Gus Speth, fu quello di creare un'istituzione basata sulla scienza e sull'evidenza che potesse condurre una rigorosa ricerca politica sulle questioni ambientali e di sviluppo globali.

¹⁷ Gli obiettivi principali dell'iniziativa *Faith and Sustainability* sono: - condurre ricerche su valori, comportamenti e risorse basati sugli insegnamenti di fede religiosa per comprendere l'impatto delle religioni e i loro possibili contributi nelle strategie di contrasto all'emergenza climatica. Questa ricerca multisettoriale e collaborativa consente ai *leader* religiosi di fornire alle loro comunità informazioni accurate e tempestive su come prendersi cura al meglio del pianeta in linea con le rispettive dottrine; - progettare soluzioni climatiche di grande impatto, aiutando le organizzazioni religiose a creare e implementare pratiche sostenibili coerenti con i loro valori. In linea con il Piano strategico del *World Resources Institute* 2023-2027, questo lavoro si concentra sulla collaborazione con le organizzazioni religiose per trasformare i principali sistemi che sostengono la produzione e il consumo in modo non sostenibile: cibo, terra e acqua, energia, città; - sostenere la mobilitazione, convocando *leader* religiosi che possano creare un movimento di persone che sia rispettoso dei principi di sostenibilità ambientale nel più generale quadro di un'azione globale per il clima. Ulteriori informazioni sono consultabili in <https://www.wri.org/initiatives/faith-and-sustainability>.

3. Verso strategie di sostenibilità innovativa

Nell'articolarsi delle dinamiche di cooperazione ecologicamente orientate tra le comunità religiose e gli altri attori dello spazio urbano, diverse appaiono le prospettive secondo cui potere analizzare le interrelazioni che possono svilupparsi tra i luoghi di culto e l'ambiente alla luce delle recenti innovazioni tecnologiche (Herzfeld 2017), avendo anche particolare riguardo al considerevole sviluppo dei siti religiosi quali destinazioni turistiche (Chizzoniti, Gianfreda 2020; Romanelli, Gazzola, Grechi, Pollice 2021).

In primo luogo, le innovazioni della tecnologia introdotte più specificamente nei settori dell'informazione e della comunicazione possono senz'altro contribuire ad una maggiore diffusione di conoscenze sulla gestione ecosostenibile del patrimonio religioso di un determinato territorio (Rizzo 2016) e, quindi, sull'osservanza delle più generali regole definite e proposte in materia ambientale ed energetica; alla condivisione di idee, obiettivi ed iniziative ecosostenibili con la collettività; alla più agevole organizzazione di eventi che siano finalizzati a sensibilizzare la comunità ad una maggiore responsabilità ed attenzione alle questioni ambientali e al buon governo del territorio.

È altresì possibile constatare come l'uso oramai diffuso di *Smart Media Technologies* e, in particolare, delle 'app religiose' (Spadaro 2015) apra a possibilità nuove e facilmente accessibili di progettare mappe digitali volte a fornire non soltanto indicazioni aventi una connotazione più propriamente spirituale, ma anche informazioni generali sul patrimonio storico, artistico, culturale e naturale del luogo orientate al contenimento dell'impatto ambientale e alla tutela delle risorse naturali (Le Duc 2023; Qurashi, Sharpley 2018; Trono, Oliva 2013).

Al tempo stesso, tale tecnologia - attraverso i segnali *wi-fi* dei dispositivi mobili personali - può contribuire a misurare e monitorare i dati demografici dei visitatori di un determinato sito religioso, al fine di verificarne l'impatto sociale, economico ed ambientale nella comunità. Nondimeno, per alcuni luoghi di interesse religioso - attraverso il ricorso alla tecnica geostatistica, che utilizza i più sofisticati *software* del sistema informativo geografico - è stato possibile verificare le variazioni spaziali dell'impatto sull'ambiente (Kulshrestha, Srivastava, Malakar 2023) e, in particolare, osservare come i miglioramenti abbiano riguardato le sole aree immediatamente circostanti il luogo sacro e non anche il più ampio spazio urbano in cui lo stesso è situato (De Ascaniis, Mutangala, Cantoni 2019).

In second'ordine, non v'è dubbio che le più recenti evoluzioni della tecnologia possono agevolare la gestione sostenibile dei siti religiosi e contribuire a rafforzare la centralità del loro ruolo nella conservazione e salvaguardia della biodiversità (Koehrsen 2015). L'interazione tra la ricerca scientifica e gli strumenti della tecnologia può, difatti, contribuire sia a rendere più resilienti tali siti sia a contrastare gli effetti globali della crisi ambientale. In altri termini, le diverse opportunità tecnologiche possono concorrere alla condivisione di regole, metodi e tecniche che siano funzionali alla ricerca ed attuazione di soluzioni in grado di generare benessere ambientale e sociale nello sviluppo del contesto territoriale ove sono collocate.

In Italia, sono diverse le aggregazioni religiose che hanno aderito al programma *Green Church*¹⁸. Ne è un esempio la Diaconia Valdese, impegnata - per come riportato

¹⁸ *Green Church* nasce per consentire alle parrocchie e alle comunità cristiane locali di intraprendere il cammino di conversione ecologica, sostenuto dalle tre Chiese cristiane. Il primo passo è quello di costitui-

nella propria “Dichiarazione sulla cura del creato” - a ridurre l’impatto ambientale sia attraverso l’apporto delle singole comunità sia partecipando a gruppi di lavoro specifici afferenti a organismi ecumenici nazionali ed internazionali¹⁹. A tale proposito, è interessante osservare come il Tempio Valdese di Milano sia stato il primo luogo di culto italiano ad avere ricevuto il certificato ambientale *Gallo Verde*²⁰ grazie alle caratteristiche di sostenibilità e di efficientamento energetico dell’edificio e dello spazio urbano di rispettiva pertinenza, assicurate dall’uso di innovative tecniche progettuali.

Nella medesima prospettiva, anche la Chiesa del Carmine di Milano, coadiuvata da specialisti del settore, ha realizzato la riqualificazione dell’intero impianto termico del complesso parrocchiale, avendo come obiettivo un impatto “quasi zero” sul creato²¹, mentre il complesso parrocchiale *green* costruito a Salerno per ospitare i fedeli dei quartieri Torrione e Sala Abbagnano si è contraddistinto per l’utilizzo di innovative tecniche progettuali che hanno assicurato il massimo della ecosostenibilità non soltanto in ordine all’edificio in sé, ma anche relativamente allo spazio circostante la parrocchia, con la creazione di un parco urbano e altri luoghi di incontro²².

In ultima analisi e nell’intento di considerare un ulteriore profilo di indagine delle possibili interazioni tra luoghi religiosi ed innovazione ambientale sostenibile, di non minore importanza può essere il contributo della tecnologia nelle dinamiche di contrasto

re un *team* motivato che si occupi di preparare un’eco-diagnosi della parrocchia e di predisporre un inventario completo dell’edificio in materia ecologica. La diagnosi iniziale permetterà di misurare l’entità delle conversioni da realizzare, scegliendo le priorità. Tale percorso sarà supportato dal *team* permanente del *Green Church*.

Volgendo lo sguardo al panorama internazionale, ad esempio, anche nel Regno Unito sono diverse le comunità religiose che seguono lo schema dell’*Eco-Church*, ideato nel 2016 da A. Rocha UK, un’organizzazione benefica impegnata appunto a sollecitare i cristiani nella cura della natura, anche grazie all’apporto incisivo delle nuove tecnologie. A titolo esemplificativo, St. James’s Piccadilly, nel centro di Londra, ha previsto tra le diverse iniziative eco-compatibili sia interventi di efficientamento e di riqualificazione energetica sia la realizzazione di un *habitat* per la fauna selvatica nei giardini di pertinenza dell’edificio.

¹⁹ Nella *Dichiarazione sulla cura del creato*, la Chiesa Valdese sottolinea il ruolo fondamentale delle chiese, delle associazioni, dei gruppi in vario modo e a vario titolo costituiti nel fornire risposte concrete al rapido deterioramento climatico. Hanno, infatti, una posizione privilegiata in quanto possono fungere da cerniera tra i singoli cittadini, ai quali offrire informazioni, educazione, attività di sensibilizzazione, e le istituzioni, nei confronti delle quali possono porsi come portavoce per chiedere un cambio di passo.

²⁰ Il Progetto ‘*Gallo Verde*’ è stato ideato nel 2001 nella regione del Baden-Württemberg, in Germania, con l’obiettivo di generare un sistema di gestione ambientale elaborato secondo la certificazione europea EMAS (*Eco Management and Audit Scheme*) e specifico per le realtà ecclesiastiche.

²¹ *Chiesa del Carmine Green Project* nasce dalla decisione di migliorare il bilancio energetico globale del complesso parrocchiale attraverso prassi concrete che permettono di ridurre drasticamente gli sprechi di risorse ed energia e di migliorare l’efficienza complessiva dei sistemi di produzione. L’intervento di efficientamento, in particolare, implica l’eliminazione delle centrali a gasolio, compresa l’inertizzazione delle cisterne contenenti gasolio da riscaldamento e la realizzazione di n. 2 centrali termiche, composte da: scala A – pompe di calore della potenzialità globale di 90 kW termici; scala B – pompe di calore della potenzialità globale di 90 kW termici; microgeneratore della potenzialità di 34 kW termici + 15 kW elettrici. Considerando i consumi elettrici delle pompe di calore per il riscaldamento, per chiudere il ciclo energetico è altresì prevista l’installazione di un impianto fotovoltaico. Tale intervento consente di ridurre le emissioni inquinanti pari a 65,94 T co2 annue.

²² Il progetto intende raggiungere i massimi livelli di ecosostenibilità anche attraverso la riqualificazione dello spazio pubblico e di aggregazione, che vuole essere essenzialmente quella di una piazza-sagrato botanica con pavimentazione ecologica drenante e illuminazione a led. Si prevede, in tale prospettiva, un importante potenziamento del verde con la piantumazione di circa duecentocinquanta nuovi alberi, arbusti della macchia mediterranea e prato rustico in graminia.

alle conseguenze, talvolta irreversibili, che la crisi ecologica può originare sui beni e sui siti di interesse religioso.

In proposito, è sufficiente considerare quei casi in cui l'applicazione delle moderne tecnologie potrebbe evitare il deterioramento del patrimonio religioso causato, ad esempio, dal cambiamento climatico, o almeno limitarne gli effetti (Paschalidou, Fafet, Milios 2022). Basti pensare, ad esempio, alle opportunità introdotte dalle tecniche di trasformazione digitale rispetto al rischio di perdita di antichi testi religiosi esposti agli effetti del riscaldamento globale. Gli interventi di digitalizzazione - attraverso una conversione digitale degli scritti di millenaria storia in testi virtuali - consentirebbero anche di allargare le informazioni al di là di una cerchia ristretta di studiosi e fedeli, favorendone difatti una maggiore accessibilità e mobilità.

Si tratta senz'altro di operazioni di complessa attuazione dal punto di vista tecnico, e non solo. Tuttavia, è auspicabile che le autorità statuali competenti, d'intesa con le comunità religiose interessate, guardino ad esse con maggiore attenzione in ragione della evidente capacità di introdurre importanti misure di recupero del patrimonio di interesse religioso.

La crescente attenzione per la tutela ambientale 'innovativa' dei siti religiosi appare concorrere, quindi, alla realizzazione e allo sviluppo di veri e propri "*religious smart places*" che, nel più generale quadro dei circoli urbanistici, sono attenti alla corretta gestione delle risorse naturali grazie all'utilizzo combinato delle innovazioni tecnologiche, degli strumenti digitali, dell'accessibilità alla rete e della mobilità più intelligente ed efficiente.

4. Formazione e finanziamenti per lo sviluppo di '*religious smart places*'

Nel novero delle politiche ambientali innovative, è di particolare interesse soffermarsi sugli strumenti operativi, i programmi di formazione e le opportunità di finanziamento a favore delle attività di efficientamento energetico e sostenibilità ecologica degli edifici in uso o di proprietà delle comunità religiose.

A riguardo, è interessante citare le *Linee Guida per la sostenibilità degli enti del Terzo Settore* che - predisposte dall'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile* (Enea), da *Fratello Sole* (società consortile non a scopo di lucro) e dalla *Fondazione Amga* - possono considerarsi un importante documento tecnico-informativo per orientare le azioni degli enti religiosi nell'attuazione degli interventi di gestione sostenibile delle risorse nelle strutture in cui trova compimento la missione della comunità²³. Nello specifico, il documento espone gli ambiti di sostenibilità - quali

²³ Al fine di elaborare le linee guida è stato composto un gruppo di lavoro, costituito da un *project manager* e due persone per ciascuna organizzazione proponente. Il gruppo di lavoro ha: 1. realizzato un'analisi preventiva per verificare lo stato dell'arte e impostare le linee guida; 2. coinvolto una selezione di *stakeholders* - vale a dire i beneficiari delle azioni di efficientamento energetico e idrico - in una indagine per comprendere il livello di conoscenza delle tematiche proposte; 3. raccolto buone pratiche a livello nazionale negli ambiti energetico e idrico; 4. redatto un primo indice e a seguire tutti i contenuti, che sono stati validati dai *partner* tecnici, in particolare ENEA per la parte energetica e AMGA per la parte idrica, al fine di realizzare il documento finale che è poi stato messo in forma grafica; 5. condiviso il documento, in varie fasi, con Fondazione AMGA; 6. realizzato le attività di disseminazione, presso gli *stakeholders* beneficiari. Al momento della loro presentazione, le linee guida costituivano il primo documento, in Italia e in Europa, che affrontava in modo dettagliato e approfondito, la transizione ecologica del Terzo Settore. Come tali sono

l'energia, l'acqua, i rifiuti, la mobilità - e per ciascuno di essi elabora le possibili soluzioni di efficientamento, indicando gli strumenti attraverso cui adottare comportamenti 'efficienti'.

È evidente, tuttavia, che l'adesione ai progetti di sostenibilità innovativa richiede l'acquisizione di adeguate conoscenze e competenze tecniche da parte degli attori religiosi impegnati nella programmazione e nella gestione delle diverse fasi in cui si sviluppano gli interventi ecosostenibili. È, dunque, auspicabile l'organizzazione di percorsi formativi specificamente rivolti agli enti religiosi impegnati nell'avvio di processi di transizione ecologica.

Tra questi, è possibile richiamare il corso "*Finanza ed ecologia integrale. La gestione sostenibile dei patrimoni mobiliari ecclesiastici e religiosi*", che la Conferenza Episcopale Italiana - Sezione Economato e Amministrazione organizza annualmente in collaborazione con l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Il progetto formativo si propone di guidare ed orientare gli enti religiosi e i loro amministratori nella gestione sostenibile e responsabile dei loro beni. Gli obiettivi del corso sono così enucleati: - apprendere il significato e il valore dell'ecologia integrale e della finanza sostenibile per il proprio ente; - acquisire i metodi di gestione dei beni economici che abbracciano la responsabilità finanziaria e gestionale, in un'ottica di trasparenza e sviluppo sostenibile; - analizzare l'impatto di fenomeni come la pandemia sul sistema finanziario; - sviluppare competenze concrete per la corretta gestione di investimenti finanziari e *impact investing* basato sull'etica cattolica, su precetti religiosi (*faith-based*) o sui criteri ESG (ambientali, sociali, di *governance*)²⁴.

Nella medesima prospettiva può collocarsi il "*Programma di formazione per Animatore Laudato sì*" che è organizzato dal Movimento *Laudato sì* per ispirare e mobilitare la comunità cattolica affinché si prenda cura della casa comune e raggiunga la giustizia climatica ed ecologica. Il corso - per come si afferma nel programma - è rivolto «a tutti coloro che sentono il desiderio di animare le proprie parrocchie e comunità nel vivere la dimensione di Chiesa in uscita attenta al grido dei poveri e della terra nei rispettivi contesti, rispondendo a questa chiamata per diventare lievito di una conversione comunitaria, provando ad aprire nei rispettivi ambiti di impegno "*nuovi cammini per una ecologia integrale*"»²⁵.

Parimenti importanti appaiono la previsione e l'introduzione di misure politiche ed economiche che contemolino maggiori benefici fiscali e possibilità di accesso ai diversi canali di finanziamento delle attività di adeguamento ambientale e innovativo dei luoghi di interesse religioso.

Notevole, in tal senso, è il progetto europeo *Social Energy Renovations* (SER) al quale partecipano la società cooperativa *CGM Finance*, il Politecnico di Milano, l'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile* (ENEA) e *Fratello Sole*, la società spagnola *GNE Finance*, la *Secours Catholique - Caritas France* e la filiale bulgara della società di consulenza sull'efficienza energetica *Econoler*. Il progetto prevede

continuamente valorizzate da Fratello Sole ed ENEA in ogni contesto possibile, quale strumento efficace per la sensibilizzazione degli enti del terzo settore e degli enti religiosi affinché partecipino attivamente al *Green Deal Europeo* e siano supportati in tale azione da tutti gli *stakeholders* di riferimento.

Il testo delle linee guida è consultabile sul sito di Fratello Sole/Fratello Sole Energie Solidali, al seguente link: <http://www.fratellosole.org/linee-guida-per-la-sostenibilita-del-terzo-settore/>.

²⁴ Ulteriori informazioni sono reperibili sul sito ufficiale dell'Alta Scuola Impresa e Società dell'Università Cattolica del Sacro Cuore: <https://altis.unicatt.it/altis-corsi-executive-finanza-ecologia-integrale>.

²⁵ Il programma può consultarsi in https://docs.google.com/document/d/1qTS5I3zpw56A-cRVDu8t4S_d-XA-kuApSTJl_mWKPxaI/edit?pli=1.

finanziamenti a lungo termine per gli enti del Terzo settore, ivi compresi gli enti religiosi, che intendono avviare un percorso di transizione, ma che hanno una capacità economica limitata. L'accesso al Fondo europeo delle proposte progettuali, riguardanti ristrutturazioni 'green' e 'innovative'²⁶, permette di effettuare gli interventi di conversione a prezzi accessibili e con l'assistenza tecnica necessaria. L'*Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile* (ENEA) e *Fratello Sole* si occupano di selezionare gli edifici dedicati ad attività *no profit* sui quali intervenire; il Politecnico di Milano identificherà gli indicatori di valutazione e analizzerà l'impatto sociale dei progetti finanziati; *Secours Catholique-Caritas France*, insieme alla filiale bulgara della società di consulenza sull'efficienza energetica *Econoler*, valuteranno la possibilità di utilizzare il medesimo strumento di finanziamento in Francia²⁷ e in Bulgaria²⁸.

Volgendo lo sguardo al panorama internazionale, in tale direzione sembra muoversi l'*Inflation Reduction Act* degli Stati Uniti d'America, convertito in legge nell'agosto 2022. La legge contempla, infatti, una serie di vantaggi e sovvenzioni per le comunità religiose che intendono rinnovare le proprie strutture per renderle più rispettose dell'ambiente ed efficienti: credito di imposta sugli investimenti in energia pulita (es. installazione di energia eolica *onshore* e *offshore*, solare, geotermica, di stoccaggio tramite batterie e di energia idroelettrica); credito di imposta sulla produzione di energia pulita (es. realizzazione di pannelli solari comunitari che producano energia pulita per le famiglie della comunità); detrazioni fiscali per l'uso di elettrodomestici ecologici; finanziamenti alle organizzazioni religiose che rinnovano i materiali da costruzione per migliorare l'efficienza energetica, ridurre i costi delle utenze e le emissioni di carbonio²⁹.

A destare attenzione è anche il progetto *Green Mosques and Buildings* attraverso il quale il governo marocchino - nel quadro di una più ampia iniziativa promossa d'intesa con il Ministero federale tedesco per la cooperazione e lo sviluppo economico (BMZ) che si propone di sovvenzionare progetti di sviluppo sostenibile in Nord Africa e Medio

²⁶ *Social Energy Renovations* mira a semplificare le ristrutturazioni edilizie sostenibili digitalizzando il processo e fornendo supporto attraverso un servizio ESCO semplificato.

²⁷ Proprio in Francia, peraltro, nel marzo 2023 il governo ha avviato l'*iter* legislativo affinché le autorità pubbliche possano sovvenzionare i lavori di riqualificazione energetica realizzati negli edifici di proprietà di associazioni religiose, costruiti dopo il 1905, per tutte le religioni.

²⁸ Il progetto può consultarsi in <https://www.ser4impact.eu/>.

²⁹ Nel comunicato stampa della Casa Bianca si evidenzia come l'*Inflation Reduction Act* abbia «introdotto e ampliato i crediti d'imposta per le tecnologie energetiche pulite, fornendo certezza politica e opportunità senza precedenti per le entità che installano e producono energia pulita nel prossimo decennio. Oltre a fornire incentivi per stimolare gli investimenti del settore privato, l'*Inflation Reduction Act* include nuove disposizioni rivoluzionarie che consentiranno agli enti governativi e esenti da imposta – come stati, governi locali, tribù, territori e organizzazioni *no-profit* (quali le organizzazioni religiose) – di assumere un ruolo attivo nella costruzione di un'economia basata sull'energia pulita, nella riduzione dei costi per le famiglie che lavorano e nel progresso della giustizia ambientale. Grazie alle disposizioni sulla “retribuzione elettiva” (spesso chiamata “retribuzione diretta”) dell'*Inflation Reduction Act*, gli enti governativi e esenti da imposte potranno, per la prima volta, ricevere un pagamento pari all'intero valore dei crediti d'imposta per edifici qualificati progetti di energia pulita». Con più specifico riferimento alle organizzazioni *no-profit*, quali le organizzazioni religiose – si precisa che tale legge può supportarle nell'installazione di energia pulita, aiutandole a ridurre il proprio consumo di energia e risparmiare fondi da poter impiegare così nella propria missione. Si aggiunge, inoltre, che le organizzazioni *no-profit* possono anche diventare *leader* locali in materia climatica utilizzando le loro proprietà per generare elettricità pulita a beneficio dei loro vicini attraverso tecnologie come l'energia solare comunitaria.

La guida alla legge sulla riduzione dell'inflazione, intitolata “*Building a clean energy economy: a Guidebook to the Inflation Reduction Act's Investments in Clean Energy and Climate Action*”, è consultabile in: <https://www.whitehouse.gov/wp-content/uploads/2022/12/Inflation-Reduction-Act-Guidebook.pdf>.

Oriente - vuole promuovere e sostenere la diffusione delle tecnologie per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili nelle moschee e negli altri edifici pubblici³⁰. Nello specifico, il progetto si basa sul programma di sviluppo delle Moschee Verdi marocchine che nel 2014 è stato proposto dal Ministero dell'Energia e dal Ministero degli Affari Religiosi in collaborazione con la *Società di investimento energetico statale* (SIE) e l'*Agenzia marocchina per l'efficienza energetica* (AMEE). Con il sostegno del progetto, il Ministero degli Affari Religiosi e l'*Agenzia marocchina per l'efficienza energetica* hanno predisposto delle linee-guida indicative delle soluzioni atte a favorire l'efficienza energetica e un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili.

Di notevole interesse è, infine, il progetto *Religious Heritage for the Climate* che si è sviluppato attraverso la cooperazione tra l'organizzazione *Écobâtiment*, con sede in Québec, e il governo provinciale allo scopo di promuovere la bioedilizia innovativa per i luoghi di culto³¹. Il progetto ha coinvolto i diversi gruppi interessati ad avviare la conversione ecologica di una Chiesa, dodici dei quali hanno beneficiato dei servizi di consulenza per realizzare le fasi del progetto di riqualificazione dell'edificio (studio di fattibilità, ricerca sovvenzioni, accettabilità del progetto da parte delle autorità competenti). I fondi del governo hanno sovvenzionato una parte di questi servizi, oltre che le conferenze tenute dall'organizzazione al fine di presentare i diversi progetti di conservazione ecosostenibile del patrimonio religioso.

L'applicazione e la rapida diffusione dei progressi tecnologici nella tutela, nella valorizzazione e nella gestione degli edifici religiosi appaiono offrire, quindi, interessanti prospettive di salvaguardia dell'ecosistema nello spazio urbano di cui fanno parte.

Sostenibilità e innovazione tracciano, infatti, nuovi modelli di sviluppo dei siti religiosi, capaci, da un lato, di favorire interazioni 'responsabili' tra le religioni e le comunità locali nella ricerca di un equilibrio tra le esigenze di cui i distinti portatori di interesse si fanno baluardo, e, dall'altro lato, di incidere in misura significativa nella pianificazione ed attuazione degli interventi di *governance green* dello spazio urbano. Da qui l'importanza di un approccio alla gestione più sostenibile dei luoghi di culto che sia: *integrato* con i piani di sviluppo locale, regionale e nazionale; *olistico* affinché preveda il coinvolgimento dei diversi portatori di interesse; *standardizzato* allo scopo di garantire sia

³⁰ Il progetto *Green Mosques and Buildings* mira al perseguimento di tre obiettivi principali di sostenibilità ambientale ed energetica: 1. ridurre il consumo di energia nelle moschee e in altri edifici pubblici attraverso misure di efficientamento energetico; 2. sensibilizzare i cittadini al tema delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica; 3. creare nuovi posti di lavoro per i cittadini marocchini nei settori dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili.

³¹ *Écobâtiment* supporta le organizzazioni verso le migliori pratiche sostenibili nella costruzione, gestione e trasformazione degli edifici, in particolare degli edifici di interesse storico, tra cui rientrano in gran misura quelli religiosi. In tale direzione, *Écobâtiment* cura il progetto '*Patrimonio religioso per il clima*' grazie al contributo finanziario del governo del Québec nell'ambito del programma *Action-Climat Québec* e risponde agli obiettivi del Piano per un'Economia Verde 2030. L'obiettivo del progetto è la riqualificazione degli edifici esistenti secondo principi di sostenibilità ambientale innovativa. Nel sito ufficiale che presenta il progetto: <https://ecobatiment.org/projets/patrimoine-religieux-pour-le-climat>, si afferma: «La riqualificazione degli edifici storici ha ricadute ambientali e culturali positive. Presenta inoltre benefici tangibili e immediati per la comunità, tra cui la sostenibilità dei luoghi della memoria, l'animazione urbana e la partecipazione dei cittadini. *Écobâtiment* sostiene che attivare queste sinergie puntando sulla trasformazione degli edifici religiosi costituisce una leva potente ed entusiasmante da mettere al servizio della lotta al cambiamento climatico e dello sviluppo urbano e dei villaggi sostenibile».

la continuità nella gestione a lungo termine sia piani di gestione che permettano la stabilità dei finanziamenti da fonti pubbliche e/o private.

Riferimenti bibliografici

- Agusalim L., Karim M., 2024, «Religiosity and climate change: An eco-religious approach». *Environmental & Socio-economic Studies*, 12(1), pp. 35-50.
- Agusalim L., Karim M., 2024, «How religiosity affect climate change? A cross-country analysis». *International Journal of Energy Economics and Policy*, 14, 1, pp. 150-164.
- Balsamo F., 2015, «Enti religiosi e tutela dell'ambiente». *Stato, Chiese e Pluralismo confessionale*, 7, pp. 1-26.
- Benoît J.P., 2023, «I monasteri per una economia alternativa e sostenibile». *Bollettino AIM (Alleanza Inter-Monastica)* 122, p. 12 ss.
- Bergoglio F., *Laudato si. Sulla cura della Casa Comune*, in https://www.vatican.va/content/francesco/it/encyclicals/documents/papafrancesco_20150524_enciclica-laudato-si.html
- Bilimoria P., Sherma R.D., 2022, *Religion and Sustainability: Interreligious Resources, Interdisciplinary Responses. Intersection of Sustainability Studies and Religion, Theology, Philosophy*, New York: Springer International Publishing.
- Calvino I., 1958, «La nuvola di smog». *Nuovi Argomenti*, 34, pp. 180-220.
- Castelnuovo A. (a cura di), 2024, *L'ecologia dell'anima. I valori ambientali dei monoteismi europei: Ebraismo, Cristianesimo e Islam*, Torino: Celid.
- Chizzoniti A., Gianfreda A., 2020, «Il turismo religioso: nuove dimensioni per la valorizzazione del patrimonio culturale». *Aedon*, 2, pp. 120-128.
- Curtius E.R., 1992, *Letteratura europea e Medio Evo latino*, Firenze: La Nuova Italia, pp. 213-216.
- Dajani Daoudi M.S., Guarrera B., Patton F., Rosen D., Turkson P., Zamagni S., (2019), *Colorare il mondo. L'ecologia integrale di Papa Francesco*, Milano: Edizioni Terra Santa.
- d'Arienzo M., 2006, *Confessioni religiose e comunità*, in Tedeschi M. (a cura di), *Comunità e soggettività*, Cosenza: Pellegrini.
- d'Arienzo M., 2012, *Il concetto giuridico di responsabilità. Rilevanza e funzione nel Diritto Canonico*, Cosenza: Pellegrini.
- De Ascaniis S., Mutangala M., Cantoni L., 2019, «ICTs in the tourism experience at religious heritage sites: a review of the literature and an investigation of pilgrims' experiences at the sanctuary of Loreto (Italy) ». *Church, Communication and Culture*, 3, pp. 310-334.
- De Gregorio L., 2016, «Laudato si: per un'ecologia autenticamente cristiana». *Stato, Chiese e Pluralismo confessionale*, 41, pp. 1-33.

- Doro N. (a cura di), 2005, *Responsabili per il creato*, Torino: Elledici.
- Freni F., 2022, «Ecologia integrale e pluralismo etico-religioso». *Stato, Chiese e Pluralismo confessionale*, 17, pp. 61-110.
- Fuccillo A., 2019, «Le proiezioni collettive della libertà religiosa». *Stato, Chiese e Pluralismo confessionale*, 18, p. 19.
- Gaël G. SJ, Orliange P., 2017, «Laudato si e obiettivi di sviluppo sostenibile: una convergenza da affinare». *Aggiornamenti Sociali*, pp. 497-507.
- Gagliardi C., 2022, *La prospettiva di genere tra appartenenza religiosa e sostenibilità ambientale*, in Buonomo V., d'Arienzo M., Échappé O. (a cura di), *Lex rationis ordination. Studi in onore di Patrick Valdrini*, Cosenza: Pellegrini.
- Gardner G.T., 2006, *Inspiring progress: Religions' contributions to sustainable development*. New York: Worldwatch Institute.
- Grim J., Tucker M.E., 2015, *Ecology and Religion*, Washington: Island Press.
- Herzfeld N. (a cura di), 2017, *Religion and the New Technologies*, in *Religions*, 8 (7), p. 219.
- Huber F., Koehrsen J., 2021, «A field perspective on sustainability transitions: The case of religious organizations». *Environmental Innovation and Societal Transitions*, 40, pp. 408-420.
- Le Duc A., 2023, «Religious Environmentalism in the Digital Age: Interreligious Approach». *Religion and Society in the Digital era*, pp. 31-59.
- Johnston L.F., 2013, *Religion and sustainability. Social Movements and Politics Environment*, Abingdon-New York: Routledge.
- Jonveaux I., 2020, «L'economia monastica come motore di cambiamento». *Bollettino AIM 119*, p. 17.
- Koehrsen J., 2015, «Does religion promote environmental sustainability? Exploring the role of religion in local energy transitions». *Social Compass*, 62, 3, pp. 296-310.
- Kulshrestha R., Srivastava S., Malakar S., 2023, «Religious Events (RE) for Tourism Sustainability: A Bibliometric Analysis Using the VOSviewer». *Management and Practices of Pilgrimage Tourism and Hospitality*, pp.141-157.
- Lundberg A.P., 2017, «Constructing the Environment as a Faith Issue». *Worldviews*, 21, 2, pp. 152-174.
- Niglio O., 2021, «I luoghi della religiosità e dei riti in una visione sostenibile». *Quintana: rivista del Dipartimento di Storia dell'Arte*, 20, pp. 1-15.
- Qurashi j., Sharpley R.A., 2018, «The Impact of SMART Media Technologies (SMT) on the Spiritual Experience of Hajj Pilgrims». *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 6 (3), pp. 35-48.
- Rizzo L.S., 2016, *Turismo culturale e turismo religioso. Itinerari come strumento di valorizzazione territoriale*, Verona: QuiEdit.
- Rizzo R.G., Rizzo L.S., 2015, «Il patrimonio religioso in Italia: siti web e geolocalizzazione. Una nuova valutazione». *Bollettino della Associazione Italiana di Cartografia*, 154, pp. 121-136.

- Rizzo L.S., Rizzo R.G., Trono A., 2013, «Itinerari Religiosi come Motori di Sviluppo Locale Sostenibile in Veneto? Per una Proposta di Valorizzazione di Heritage non Consueto o spesso “Inavvertito”: i Santuari e le Chiese Minori, Almatourism». *Journal of Tourism, Culture and Territorial Development*, Vol. 4, n. 7, pp. 59-92.
- Romanelli M., Gazzola P., Grechi D., Pollice F., 2021, «Verso un turismo religioso orientato alla sostenibilità». *Syst Res Behav Sci*, pp. 1-11.
- Salvini G.P., 2018, «Giustizia nell’economia globale. Costruire società sostenibili e inclusive». *La Civiltà Cattolica*, IV, pp. 45-54.
- Scharmer O., Kaufer K., 2021, *Leadership in un futuro che emerge. Da ego-sistema a eco-sistema: nuove economie e nuove società*, Milano: Franco Angeli.
- Sorvillo F., 2014, *Eco-fede, Uomo, natura, culture religiose*, in Fuccillo A. (a cura di), *Esercizi di laicità interculturale e pluralism religioso*, Torino: Giappichelli, pp. 107-113.
- Spadaro L., 2015, *Presentation “App di fruizione dei beni culturali ecclesiastici: le Cattedrali d’Italia e la sperimentazione in corso (Bergamo, Catania, Firenze); l’anagrafe degli istituti culturali ecclesiastici”*. XXII Giornata Nazionale dei beni culturali ecclesiastici Beni Culturali. Ecclesiastici e Comunicazione. Un umanesimo digitale possibile?, UNBCE-CNAPPC, Roma, 12-13 Maggio 2015, consultabile in http://www.chiesacattolica.it/pls/ci_new_v3/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?id_pagina=72607; last download: 11.01.2016.
- Paschalidou E., Fafet C., Milios L., 2022, «A Strong Sustainability Framework for Digital Preservation of Cultural Heritage: Introducing the Eco-Sufficiency Perspective». *Heritage*, 5(2), pp. 1066-1088.
- Piccinni M.R., 2013, *La tutela dell’ambiente nel diritto delle religioni*, Roma: Aracne.
- Tanner R., Mitchell C., 2016, *Religion and the Environment*, Hampshire: Palgrave Macmillan UK.
- Tavani A.P., 2011, «“Frate sole” ed il fotovoltaico. Il ruolo della parrocchia e la tutela dell’ambiente tra normativa statale e Magistero della Chiesa Cattolica». *Stato, Chiese e pluralismo confessionale* (1-25), 2011, e in *Diritto e Religioni*, 2, pp. 305-326.
- Tatay J., 2019, «Credere nella sostenibilità. Un approccio interreligioso all’ambiente». *Aggiornamenti Sociali*, p. 766.
- Toneatto R., Černic P., Paulitti S., 2004, *Economia monastica. Dalla disciplina del desiderio all’amministrazione razionale*, Spoleto: Fondazione Centro Italiano di Studi sull’Alto Mediterraneo.
- Trono A., Oliva L., 2013, «Percorsi religiosi tra turismo culturale e strategie di pianificazione sostenibile: ricerca e innovazione». *Annali del turismo*, II, pp. 9-34.
- Zuanazzi I., Battagliani L. (ed.), 2021, *Religioni e sviluppo sostenibile*, Torino: Accademia University Press.